

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA POPOLARE

Riforma ordini professionali per la legge firmano in 50 mila



Domenico Podestà

La principale richiesta del Cup è che siano reintrodotte le tariffe minime obbligatorie tolte dal decreto Bersani

GENOVA. Il Comitato unitario delle professioni, o Cup, è in festa. La sua proposta di legge popolare sulla "riforma delle professioni intellettuali" ha raggiunto ieri le 50 mila firme necessarie per poter essere presentata al Parlamento. Domenico Potestà, consigliere nazionale dell'Ordine degli architetti: "Crediamo che la riforma sia necessaria, perché abbiamo un ordinamento che risale al Medioevo. Ma non si può procedere a lenzuolate, come sta facendo il governo, altrimenti si genera il caos".

Potestà vede col fumo negli occhi il disegno di legge del Guardasigilli Clemente Mastella sul riordino degli ordini professionali. Il ministro vorrebbe accorpate e ridurre gli ordini, dando ampie deleghe al governo per lo sfolto degli albi. Preoccupati per la loro eventuale estinzione, i rappresentanti dei 29 ordini professionali italiani preferiscono al disegno di legge di Mastella quello dei due deputati ulivisti Pierluigi Mantini e Giuseppe Chicchi, che prevede uno snellimento - non l'abolizione - degli ordini professionali.

Gli economisti esperti in materia si dividono tra chi vorrebbe abolire gli ordini, perché sono un freno alla



Angela Sterlick

libera concorrenza, e chi invece li considera parte di un necessario controllo pubblico sull'attività privata. Il Cup propende ovviamente per la seconda opzione e, nei 38 articoli della sua proposta di legge popolare, chiede che venga mantenuta la funzione giudicatrice ed etica degli ordini e rafforzata la loro attività di formazione. Ma la principale richiesta del Cup è che siano reintrodotte le tariffe minime obbligatorie abolite l'estate 2006 dal decreto Bersani sulle liberalizzazioni. "Tariffe necessarie - sostiene Potestà - altrimenti manca il punto di riferimento, specie negli appalti pubblici dove infatti la loro assenza sta generando una corsa al ribasso a discapito della qualità".

Il dibattito non è in corso da ieri. La liberalizzazione delle professioni è richiesta a gran voce da Unione europea, Ocse e Fondo monetario internazionale; e già nel 1994 l'Antitrust avviava l'indagine sugli ordini professionali che si sarebbe conclusa nel '97 raccomandando la riforma degli ordini, per smantellarne le guarentigie corporative. Ma a distanza di dieci anni le corporazioni sono intatte. Nemmeno il liberismo dell'era Berlusconi è riuscito a intaccarle: l'ex ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, ha ricordato di recente di quando il governo preparò una legge durissima che aboliva gli ordini professionali. Salvo poi reintrodurli, con tre pagine di deroghe alla legge.

FRANCESCO MARGIOCCO